

Dante e destra

Estrapolazione indebita

Alessandro Volpi

C'è un dato evidente nella narrazione dell'attuale governo che ricorda un'altra fase storica. Si tratta dell'uso strumentale in chiave propagandistica della storia, operando una costante decontestualizzazione delle citazioni. La dichiarazione del ministro della cultura secondo cui Dante è il fondatore del pensiero della Destra mi sembra l'espressione di una volontà didascalica di costruire un'appartenenza ed una legittimazione ideologica tipica dei regimi che si appropriano di simboli e pezzi del passato interpretandoli come propri corroboranti.

Si opera in tal senso una lettura dell'idea di nazione plasmata sull'esigenza del consenso che tende a declinare un monopolio della storia, sottraendola proprio alla comunità del paese. Sembra la costruzione ad un canone; Cavour, il Garibaldi citato dalla Presidente del Consiglio, persino Dante devono comporre il patrimonio di un governo che con l'autenticità della storia nazionale ha avuto ben pochi punti in comune. E dunque deve inventarsi per alimentare nell'immaginario collettivo un'appropriazione del tutto artificiale.

14 gennaio 2023